

◆ **Si aprono le attese assise del partito di Blair nella città di Bournemouth**

◆ **Il ministro delle Finanze Gordon Brown: subito un impiego per 1.200mila disoccupati**

## Il Labour punta alla piena occupazione

### Lotta alle povertà, il New Deal al Congresso

NOSTRO SERVIZIO  
ALFIO BERNABEI

LONDRA «Bisogna riportare il paese al pieno impiego». È il messaggio del cancelliere e ministro delle finanze Gordon Brown ai delegati del congresso annuale del partito laburista in corso a Bournemouth. L'economia attraversa un buon momento, ma per consolidare i risultati bisogna trovare lavoro ai disoccupati che sono 1.200.000 ed ottenere una «situazione permanente di pieno impiego» in fedeltà ai principi del Labour che sono sempre stati legati al raggiungimento di una società più giusta.

Non mancherà la retorica a questo congresso, anche perché quest'anno si celebra il centenario del partito. Tra le citazioni che non mancano mai, da poeti, dalla Bibbia, potrebbe esserci anche qualche allusione a Marx, senza però la parola «socialismo» che è stata abolita. Centenario a parte si parlerà molto di date: Blair ha detto che conta di rimanere a Downing Street fino al 2008, ovvero altri cinque anni dopo le prossime elezioni. Quando se ne andrà forse Brown, col quale c'è un intenso rapporto personale, potrebbe prendere il suo posto. Coi conservatori sfasciati da una crisi storica e dilaniati da conflitti feroci (l'ex premier John Major sta per dire alla Bbc che la Thatcher era pazza e che desiderava distruggerla), Blair si può permettere di dire ai delegati, come sta facendo, che il Regno Unito avrà i laburisti al governo per cento anni. Se in questo secolo il Labour è stato al governo appena venti volte (la prima volta nel 1924, ma solo per sei mesi) e i conservatori hanno sempre avuto il meglio, il futuro potrebbe, secondo il premier, vedere il dominio dei laburisti, eventualmente insieme ai liberaldemocratici che sono pro-europeisti.

Dietro le quinte della retorica, abbondano i fatti concreti che destano preoccupazione: disoccupazione, trasporti in cattivo stato, violenza e indisciplinazione nelle scuole in crisi, ospedali insufficienti, povertà, senzatetto, ondata di droghe pesanti tra i giovani, aumento della criminalità tra i giovanissimi e bambini, aumento di omicidi dovuti al razzismo, dubbi sull'efficienza delle forze dell'ordine, specie a Londra e Manchester. E riguardo la preoccupante diffusione delle sostanze stupefacenti, il governo Blair sta per varare una terapia d'urto: analogamente a quanto accade con la prova del «palloncino» per gli automo-

IL CASO

### Blair versione high tech tra i misteri di Internet

La famiglia Blair studia internet. Il premier s'è iscritto ad un corso per imparare ad usare l'e-mail e l'internet, e così sua moglie Cherie e i suoi figli. Blair ha detto: «Come molti politici della mia generazione uso poco il computer e quando mi ci metto faccio sbagli. Non va. Spesso raccomandando agli altri di imparare. È ora che io stesso torni a scuola. Mi sono iscritto a un corso». La prima lezione: rose, come si faceva una volta col latino. Ha ordinato al computer un mazzo di rose per Cherie. Ma il vero messaggio lo ha mandato al paese quando ha pagato inserendo il numero della sua propria carta di credito. Il governo vuole diffondere fiducia nei pagamenti al computer. Fa parte di un programma che include per la prima volta un «e-minister», Patricia Hewitt. L'obiettivo è di catapultare il Regno Unito al primo posto tra i paesi del G7 nell'uso dell'e-business commerciale, bancario e domestico entro il 2002. Blair ha detto: «Il paese deve cominciare ad usare l'internet oggi, e non tra alcuni anni. Al mondo degli affari dico: chi non coglie questa opportunità rischia la bancarotta. Tra due anni l'internet sarà diffuso quanto lo è oggi il telefono». Attualmente solo il 51% del macrobusiness britannico usa i siti internet, 3% in meno degli Stati Uniti e del Canada che sono al primo posto tra i G7 (l'Italia è al penultimo

posto col 30%). Nel microbusiness (meno di dieci impiegati) il Regno Unito è penultimo tra i G7 col 10%, dietro all'Italia che è al 13% nella stessa categoria). Nel servizio bancario su internet il Regno Unito sta facendo da pioniere: First Direct conta 950.000 clienti e Egg 500.000. L'incitamento all'uso dell'internet va di pari passo col programma scolastico che intende collegare tutte le classi alla rete e dare un computer ad ogni alunno per l'addestramento entro il 2002. Sono in atto anche degli stanziamenti per dare 100.000 computer a quelle famiglie che desiderano collegarsi, ma che non se lo possono permettere. L'e-minister Hewitt è in trattative con le aziende telefoniche per far abbassare i costi e facilitare il traffico in rete sia nel settore dell'educazione che in quello del commercio. Tutto ciò dovrebbe contribuire ad incrementare sempre maggior fiducia nell'internet, specie nei riguardi dei pagamenti. È per dare questo esempio che Blair ha battuto il numero che ha mandato le dieci sterline e mezzo (circa 35.000 lire) al negozio. Per ora la gente tende a fidarsi solo di siti con nomi conosciuti o provvisti di una speciale etichetta spiegata sullo schermo. Nuovi sistemi per incrementare la sicurezza sono allo studio. Da due mesi il governo è al lavoro per formulare una legge speciale al riguardo. Attualmente il Regno Unito fa transazioni commerciali su internet per un valore di circa dieci miliardi di sterline all'anno (circa 30 miliardi di lire) ma ancora non è stato trovato il modo di poter fare delle verifiche fiscali sui redditi accumulati in questa maniera. Con la sua iscrizione al corso, Blair ha voluto mandare un messaggio anche ai sindacati ai quali si è rivolto proprio ieri in occasione del loro congresso annuale a Brighton: «Modernizzatevi, davanti a questi mezzi dobbiamo diventare dei campioni».



A.B. Il primo ministro Tony Blair con la moglie Cherie a Bournemouth P. Bates/Reuters

### Licenziamenti Jospin più duro con le imprese

PARIGI Il premier francese Lionel Jospin si appresta ad annunciare, oggi, a Strasburgo, misure per dissuadere gli imprenditori dai licenziamenti e per scoraggiare il lavoro precario. Jospin - che parlerà davanti ai parlamentari socialisti - intende così rispondere a quanti, fra i suoi compagni di partito e gli altri partiti della maggioranza della «gauche plurielle», gli chiedevano di fare «qualcosa di sinistra», soprattutto dopo l'esplosione del caso Michelin. L'azienda di pneumatici vuole tagliare il 10% degli effettivi in Europa, 7.500 posti, nonostante un incremento degli utili. Le intenzioni di Jospin sono state anticipate, l'altro ieri, dal ministro del lavoro, Martine Aubry, che ha chiesto agli imprenditori di «essere responsabili delle proprie azioni di pagare il costo dei licenziamenti» e del precariato. La Aubry ha aggiunto: «Non ci si venga a dire che mettiamo i piedi dove non dobbiamo metterli». Il ministro chiudeva un convegno socialista. Il segretario del Partito François Hollande aveva chiesto «un intervento dello Stato» per confermare «la priorità all'occupazione». «Bisogna alleggerire il costo delle assunzioni e appesantire quello dei licenziamenti per modificare i comportamenti dei dirigenti d'azienda», senza che ciò comporti il ritorno all'autorizzazione amministrativa per i licenziamenti.

Jospin, dunque, ci ha ripensato, due settimane dopo avere detto in televisione che il governo non ha gli strumenti per opporsi ai licenziamenti e non deve «amministrare l'economia».

## Elezioni: a sorpresa la Spd vince a Dortmund

### Nella Ruhr voto di speranza per i socialdemocratici, che perdono a Colonia e Düsseldorf



Gerhard Schröder

DALLA REDAZIONE  
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES La speranza dei socialdemocratici tedeschi si chiama Dortmund. Nel voto di ballottaggio per l'elezione del borgomastro nella metropoli della Ruhr la Spd ha tenuto: il capo del governo cittadino Gerhard Langemeyer, che nel primo turno due settimane fa era stato clamorosamente superato dal cristiano-democratico Volker Geers, è riuscito a riprendersi e a mantenere il potere in una città che rischiava di mutar bandiera politica dopo oltre trent'anni di monocolori rossi. Il vantaggio è minimo - 52,2 contro 47,8% - ma quei punticini sono un provvidenziale salvagente per l'anima della socialdemocrazia tedesca mai tanto maltrattata come in questi giorni.

Oltre Dortmund, qualche altra sorpresa positiva: l'Spd mantiene Bonn e Wuppertal e ha un'affermazione sorprendente a Bremen dove ha recuperato il 12 per cento rispetto al primo turno. A Colonia, invece, gli elettori socialdemocratici hanno disertato le urne più di quanto avessero già fatto due domeniche fa (la partecipazione al voto è stata inferiore al 50%) rifiutandosi in maggioranza di votare la

candidata verde Anne Lütke come aveva chiesto loro i dirigenti Spd dopo il ritiro, per uno scandaloso finanziamento del loro candidato Klaus Heugel. Risultato: il cristiano-democratico Harry Blum, com'era ampiamente scontato alla vigilia, può vantarsi di aver strappato, con il 55% dei voti, una città abituata a votare a sinistra fin dai tempi della Repubblica di Weimar. Anche a Düsseldorf il bastone del comando passa dalla Spd alla Cdu, il cui candidato Joachim Erwin (50,8%) rimpiazzerà la borgomastra uscente Marlies Smeets (49,2%) alla guida del Comune.

Si tratta di vedere, adesso, quale significato può essere attribuito al miracolo di Dortmund. E per farlo bisognerà tener conto del fatto che esso è arrivato proprio all'indomani dell'ennesima tempesta che si è scatenata sulla Spd, o almeno sul suo gruppo dirigente, con la prima uscita pubblica, molto critica verso Schröder, di Oskar Lafontaine dopo i sei mesi di silenzio seguiti alle sue dimissioni di marzo. E con le polemiche laceranti che, come ci si aspettava, ne sono seguite. Polemiche che si sono spinte fino alla richiesta, rivolta all'ex ministro delle Finanze ed ex presidente del partito da un dirigente di un certo rilievo come l'esperto finanziario nel

gruppo al Bundestag Helmut Wiczorek, di restituire la tessera. Appena meno duro è stato il capo del governo regionale della Renania-Westfalia Wolfgang Clement, il quale ha parlato della «profonda delusione» che si sarebbe diffusa tra i militanti per il fatto che Lafontaine avrebbe «utilizzato il partito per regolare dei conti personali».

Clement, che è un dirigente molto vicino al cancelliere, ha ammesso comunque che la situazione della Spd e anche del governo è estremamente precaria. «Sapevamo - ha sostenuto - che ci saremmo trovati in difficoltà quando avremmo messo mano alle misure di austerità, ma certo non immaginavamo che saremmo arrivati a questo punto». Come ha ripetuto dopo ogni batosta elettorale lo stesso Schröder, comunque Clement non vede la necessità di cambiamenti di rotta: «Ora abbiamo imboccato la strada giusta e torna solido il terreno sotto i nostri piedi. In primavera la situazione economica migliorerà, e allora...». E la coalizione rosso-verde non è in pericolo, aggiunge il Ministerpräsident renano. Anche se da giorni si vanno moltiplicando, tra i Verdi, le voci di mutamenti al vertice e di possibili richieste di rinegoziare i programmi del governo.

MESSICO

### Esplosione in un'area commerciale

#### Le vittime sono più di cinquanta

Almeno 50 persone sono morte e altre 76 sono rimaste ferite ieri a causa di due tremende deflagrazioni avvenute in una fabbrica di esplosivi a Celaya, una città situata nello stato di Guanajuato, nella zona del Messico centrale. La luttuosa notizia è stata resa nota da un responsabile governativo messicano, Francesco Aguilar, citato dall'agenzia ufficiale «Notimex». Fra le vittime che sono state inserite nel primo e provvisorio bilancio stilato dai soccorritori, figurano almeno 10 donne e tre bambini.

Secondo il portavoce governativo, una prima esplosione è avvenuta intorno alle 11.30 locali (erano le 18.30 in Italia) e una seconda deflagrazione si è verificata una quindicina di minuti più tardi. E quest'ultima scoppio ha purtroppo distrutto l'unica autopompa a disposizione dei locali vigili del fuoco.

Ancora frammentarie le notizie sulla causa del disastro. In un primo momento si era parlato dell'esplosione di un serbatoio del gas nella cucina di una taverna di un affollato mercato rionale. Una deflagrazione che poi avrebbe innescato il secondo scoppio in un'adiacente fabbrica di fuochi artificiali. Ma le autorità messicane non sono ancora riuscite a ricostruire con esattezza la dinamica della tragedia. Fortunatamente, e nonostante la perdita dell'autopompa dovuta ad una delle due esplosioni, i vigili del fuoco sono infine riusciti a tenere sotto controllo l'incendio che si è immediatamente sviluppato nella zona.

La città di Celaya è un centro industriale che conta circa mezzo milione di abitanti ed è posta a 275 chilometri a nord-ovest di Città del Messico.

TAIWAN

### Ancora una forte scossa

#### Altri crolli, tre vittime e 60 feriti

Una scossa di assestamento, con una magnitudo pari a 6,8 gradi, ha causato altri lutti nella parte centrale di Taiwan, devastata dal terribile sisma di sei giorni fa. Un ragazzo di 18 anni e una giovane di 25 sono morti nella loro auto, sepolta da una frana scatenata dal movimento tellurico, nella provincia di Yunlin. I mass media hanno dato notizia di un'altra vittima e di una ventina di persone rimaste sotto le macerie. I feriti sarebbero una sessantina. Erano le 7.53 (le 00.53 ora italiana) quando la terra ha ripreso a tremare, facendo crollare gli edifici danneggiati dalle precedenti scosse. La gente è fuggita dalle case in preda al terrore. Si è trattato della più violenta scossa registrata dopo il terremoto, con una magnitudo di 7,6 gradi, che martedì scorso colpì la parte centrale di Taiwan, causando più di 2.000 vittime. La tv ha dato notizia anche di una vittima indiretta del terremoto, una bambina di cinque anni, a Pull. La piccola, che viaggiava in moto insieme alla madre, è stata schiacciata da un albero abbattuto dal risucchio del rotore posteriore dell'elicottero che trasportava gli accompagnatori del presidente Lee Ten-hui, in visita alla città. Nelle ore successive alla nuova scossa, a Taipei le squadre di soccorso hanno estratto due fratelli ancora in vita rimasti per 130 ore sotto le macerie del palazzo che ospitava tra l'altro l'hotel Sungshan e una banca. Provati dalla terribile esperienza, ma in discrete condizioni, Sun Chi-Kwang e Sun Chi-feng, rispettivamente di 20 e 25 anni, hanno raccontato che hanno cercato di mantenersi in vita bevendo la loro urina. A salvarli è stata una nicchia formatasi fra le rovine dopo il crollo. Alle 13.45 (le 7.45 italiane) di oggi è stata registrata un'altra scossa, di minore intensità (è stata di 4,9 gradi della scala Richter). La prima avrebbe causato 13 vittime.

## CITTÀ LIBERE E SICURE



2ª Festa nazionale  
dell'Associazione Viveresicuri

Palermo - Giardino Inglese  
Dal 24 settembre al 3 ottobre 1999

Lunedì 27 settembre, ore 18.00

«Una politica di sicurezza più vicina al cittadino».

Enzo Bianco  
Sindaco di Catania

Lino De Guido  
Coordinatore Nazionale Viveresicuri

Anna Finocchiaro  
Presidente Commissione  
giustizia Camera dei Deputati

Rinaldo Bontempi  
Coord. PSE politiche della sicurezza

Rosa Russo Jervolino  
Ministro dell'Interno

Coordina  
Paolo Andruccioli  
giornalista

